

Sfortunate e fortunate coincidenze

di Selene Kälin

Categoria B (scuola media)

Emily, una venticinquenne francese appena laureatasi in medicina, stava ansiosamente aspettando l'aereo per Londra. Lì avrebbe presentato lo sua candidatura e tenuto un colloquio di lavoro col primario di un ospedale. Avrebbe concorso con altri cinquanta aspiranti medici, ma era la sua grande occasione e non poteva fallire. Non avrebbe avuto una seconda chance, e questa era lo sua prima e ultima possibilità.

La sorella di Emily era morta di leucemia, alla giovane età di dieci anni.

Purtroppo

la malattia le era stata diagnosticata troppo tardi, e, nonostante gli sforzi dei medici, non c'era stato più nulla da fare. Per Emily fu un duro colpo, tutti i membri della sua famiglia divennero più tristi e cupi, quasi non parlavano più. Dopo quel tragico incidente, infatti, i suoi genitori erano cambiati e anche lei non era più lo stessa. Fu in quella circostanza che Emily aveva deciso di diventare pediatra; avrebbe potuto, così, aiutare quei poveri bambini innocenti, vittime di un destino troppo crudele. Non voleva che nessun'altra famiglia passasse ciò che aveva dovuto sopportare lei con lo sua.

Erano trascorsi diversi anni da allora, finalmente la ragazza e i suoi genitori erano tornati a sorridere e tutto sembrava promettere bene quando, inaspettatamente, accadde un'altra terribile disgrazia: la madre di Emily si era ammalata gravemente ed era stata ricoverata. Necessitava urgentemente un'operazione al cuore o l'organo avrebbe smesso di battere. La donna peggiorava sempre più e, purtroppo, nessuno di loro poteva permettersi l'intervento perché erano al verde.

Era per questo motivo che Emily aveva deciso di cercare il più in fretta possibile un lavoro. Aveva già perso sua sorella, non avrebbe tollerato un altro dolore. Ne aveva trovato uno presso un ospedale pediatrico. Sembrava l'ideale, il lavoro dei suoi sogni. Vi era però solo un piccolo inconveniente ... la clinica si trovava a Londra.

Eccola, dunque, all'aeroporto di Parigi, diretta a Londra. Nonostante la preoccupazione per il viaggio, Emily era piuttosto eccitata e felice quando, ad un certo punto, tutta la sua gioia venne rimpiazzata da una grande delusione. A causa del maltempo tutti i voli erano stati annullati per tre giorni. Emily, essendo una ragazza piena di risorse, non si perse però d'animo e riorganizzò il suo itinerario. Decise di raggiungere la metropoli con altri mezzi pubblici.

Fortunatamente vicino all'aeroporto vi era una stazione ferroviaria, con coincidenza per Londra, alle 14.30. Subito Emily guardò l'orologio, mancavano solo cinque minuti. Prese i suoi bagagli e, in fretta e furia, si affrettò a raggiungere la stazione. Arrivò in tempo ... in tempo per vederlo partire. Il primo treno diretto a Londra sarebbe passato il giorno successivo ed Emily non sarebbe arrivata in orario al colloquio.

Così crollò a terra, in lacrime, non sapendo cos'altro fare. Stava per chiamare l'ospedale e annunciare che non avrebbe partecipato all'appuntamento, quando un uomo, impietosito, si avvicinò e le chiese quale fosse la causa di tutte quelle lacrime. Emily gli raccontò brevemente l'accaduto ed alla fine il signore le rivelò di essere diretto anche lui a Londra, quindi le offrì un passaggio. Emily non se lo fece ripetere due volte e, tutta raggianti, accettò la gentile offerta.

L'accompagnatore doveva essere alquanto benestante, infatti disponeva addirittura di un autista privato.

Durante il lungo viaggio parlarono molto, ed Emily gli raccontò del suo triste passato e delle sue ambizioni per il futuro. L'uomo era molto colpito: pochi giovani sarebbero stati in grado di sopportare e superare tutte quelle difficoltà uscendone più forti, ambiziosi e altruisti.

Parecchie ore più tardi, i due finalmente giunsero a Londra. Il signore, molto cortese, chiese alla ragazza dove avesse quell'importante colloquio ed Emily diede all'autista l'indirizzo dell'ospedale. Quando raggiunsero l'edificio l'uomo rimase a bocca aperta. Spiegò immediatamente ad Emily di essere anche lui diretto nello stesso ospedale. Non ci fu bisogno di altre parole, entrambi capirono

tutto. Il signore era il primario della clinica, ed era da lui che Emily avrebbe dovuto essere esaminata. In quattro e quattr'otto il colloquio terminò ed Emily rincasò, ansiosa, in attesa di una risposta. Era convinta di aver dato il massimo e sperava che tutto fosse andato per il meglio, sebbene se lo giocasse con diversi altri giovani, tutti molto in gamba.

Pochi giorni più tardi le arrivò la lettera che tanto aveva atteso. Era stata assunta!

Nella lettera c'era scritto che era una ragazza con un grande potenziale e che non vedevano l'ora di collaborare con lei. Emily era entusiasta e faceva salti di gioia perché avevano scelto lei!

Trasferitasi a Londra cominciò immediatamente a lavorare, sua madre venne operata con successo e i medici poterono presto dimetterla. Emily era contenta del suo nuovo lavoro e, finalmente, anche della sua vita; tutto procedeva a meraviglia e prometteva bene.

La giovane donna ringraziò parecchie volte il fato per averle fatto perdere quella dannata coincidenza. Chissà cosa ne sarebbe stato di lei e della sua famiglia, infatti, se non avesse perso quell'aereo.